

La recensione di Giampi

Sono le 20:50 circa quando dal solito disadorno palco spunta Springsteen in compagnia dei suoi amici di sempre, anche se stavolta, purtroppo, si segnala l'assenza di Danny Federici, prematuramente scomparso in aprile, una grave perdita indubbiamente. Non c'è neanche la "Red Headed Woman", Patti Scialfa, a casa con i tre figli, assenza quest'ultima, senza voler essere maliziosi, sopportabile. Ma veniamo al concerto. San Siro è stracolmo di fans di ogni età, a dimostrazione che l'eroe del New Jersey non è solo un fenomeno generazionale, uno dei simboli degli anni '80. L'attesa, spasmodica e al contempo spossante, sotto un sole infuocato di una torrida giornata milanese, sconfinata nel tripudio all'urlo di "Ciao Milano!...Fà abbastanza caldo? Ci scaldiamo ancora di più!" e la musica ancora una volta viene giù come una frustata. La sensazione che provavo in quegli attimi era, oltre che di felicità, di incredulità, sì proprio così. Una scaletta così non era francamente immaginabile. Ma vi ricordate, voi che c'eravate là dentro, che cosa ha suonato? Ecco alcuni pezzi: "Out In The Street", "Prove It All Night", "Darkness On The Edge Of Town", "Hungry Heart", "Spirit In The Night", la rarissima "None But The Brave", "Because The Night", "I'm On Fire", "Darlington County", "Bobby Jean", il mitico "Detroit Medley", l'omaggio di chiusura con la beatlesiana "Twist & Shout". Certo. Sappiamo bene che durante quella serata ci sono state altre perle come le immancabili "Born To Run" e "Badlands". Che dire? Una tale generosità, "Boss", per il pubblico a te più devoto, non era nelle più rosee previsioni. Un cenno a parte, egoisticamente, lo dedicherei alla struggente "Racing In The Street", durante l'esecuzione della quale ho notato tanti, ma davvero tanti, occhi lucidi, ...compresi quelli del sottoscritto. Wonderful! No words! Adesso che lo show è terminato, però, credo che la cosa migliore da fare sia solo quella di scolpire nella mente questo concerto, senza stare troppo a interrogarsi sul futuro di Springsteen & Co. E' vero che potrebbe non ripetersi un evento simile, questo è da mettere in conto, perchè gli anni son gli anni e ci vogliono tante energie per reggere al meglio un "Tour" che alla fine, il 30 agosto negli U.S.A., farà registrare due milioni di spettatori. Mi permetto di dire, senza alcuna punta di presunzione, che è da preferire uno Springsteen che giunto ormai alla soglia dei sessant'anni decidesse di deporre la chitarra ad uno Springsteen che proseguisse la carriera impersonando la comparsa di sé stesso. Ma, tranquilli, questo non accadrà, ne sono sicuro. Lo spessore dell'uomo e dell'artista è troppo grande per cadere in un simile errore. Nel frattempo continua a fare abbastanza caldo. E Bruce ha ancora voglia di sudare per il suo pubblico.